

Data
venerdì 29.09.2017

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:

13

Io profe a «Didacta» MA SÌ, IL TABLET AIUTA LA SCUOLA: UN LIBRO DI PIÙ

di Antonella Landi

Tutte le parole riconducibili al verbo greco didasko mi attirano. Vado quindi alla Fortezza da Basso per visitare Didacta. Ho letto che sarà presente il meglio delle aziende della filiera scolastica: dall'editoria all'edilizia, dalle tecnologie agli arredi. E ho letto che tutte le categorie sono interessate: dirigenti scolastici, insegnanti, docenti universitari, formatori, giornalisti specializzati. Insomma, entro. Subito dopo la biglietteria, mi accoglie lo stand della Fondazione Don Lorenzo Milani. Ampi pannelli rettangolari ritraggono il prete ribelle e i suoi alunni di Barbiana, la scuola dove non c'era niente eppure c'era tutto: un tavolo di legno, sedie e panche intorno, libri e quaderni. Accanto, le frasi scritte all'epoca dai ragazzi stessi: «La nostra scuola è in due stanze della canonica, più due che ci servono da officina. D'inverno ci stiamo un po' stretti. Ma da aprile a ottobre facciamo scuola all'aperto e allora il posto non ci manca! L'orario è dalle otto di mattina alle sette e mezzo di sera. A poco a poco abbiamo scoperto che questa è una scuola particolare: non c'è né voti, né pagelle, né rischio di bocciare. Questa scuola, dunque, senza pause, più profonda, più ricca, dopo pochi giorni ha appassionato ognuno di noi a venire. Non solo: dopo pochi mesi ognuno di noi si è affezionato anche al sapere in sé». Mi commuovo sempre quando rileggo passi della Lettera a una professoressa. Per lustro la fiera. Tra pennarelli e matite di gusto vintage, spiccano i prodotti tecnologici, dai display interattivi ai tavoli modulari, dalle stampanti 3D ai proiettori Lampfree. Su un pannello luminoso scorre la scritta: problemi col registro elettronico? Penso subito al registro cartaceo che mi sono comprata quest'anno: lo sbendevano a 5 euro e 60, contro i 18 di un tempo, perché non va più, è caduto in disgrazia dopo l'introduzione di quello elettronico a cui ogni scuola si è dovuta adeguare. E anch'io l'ho

fatto, per forza. Ma quando i miei colleghi di liceo me l'hanno visto spuntare tra i libri, hanno preteso di sapere dove l'avessi trovato al grido di: lo vogliamo anche noi. E così, in un tripudio di luci, cursori, link e cartelle digitali, mi chiedo se tutta questa tecnologia può aiutare la scuola. E mi rispondo che sì, forse la aiuta. Però prima di tutto bisognerebbe disporre. Nella scuola dove insegno (1.300 alunni e 150 docenti) le aule con la Lim, la lavagna multimediale, non arrivano a dieci. Forse nemmeno a cinque. Non lo so con precisione, perché a me non toccano mai. Il corso per imparare a usare la lavagna elettronica lo frequentai sette anni fa. Da allora, mai una lezione ho potuto proporre con il suo ausilio: procedo come avevo sempre proceduto nell'era ante-digitale, cioè col gesso che m'impolvera le mani, con gli schemi sempre ripetuti (ma mai sempre uguali) di anno in anno.

Io nella scuola digitale non ci credo. Non credo che il registro elettronico aiuti i docenti e le famiglie a stare più vicini, né che l'uso dei tablet (o degli smartphone, come vorrebbe la ministra Fedeli) solletichi la curiosità. Anzi, proprio perché i ragazzi vivono con quegli oggetti perennemente tra le mani, penso che gli oggetti alternativi che trovano a scuola (il libro di carta, il gesso polveroso) possano aiutarli di più. A concentrarsi, a capire il senso della lentezza, il valore della fatica mentale, la bellezza di comporre una frase di senso compiuto in mezzo agli strafalcioni e agli anacoluti che popolano le loro scorribande online. Sono antica, superata, retusta? Ci sta: del resto sono nata proprio quando don Lorenzo apriva Barbiana. E in tutti questi anni dietro la cattedra (dove in realtà non siedo mai) penso di aver capito cosa acciappa davvero i ragazzi (la passione e il coinvolgimento di chi hanno davanti) e cosa vince nel rapporto con i loro genitori (la voglia di incontrarsi e parlare a quattr'occhi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile